

LIFE IN TRAVEL

online Travel Magazine

VIAGGI

Una domenica
sul lago Maggiore

Lavorare in Nuova Zelanda
con il Working Holiday Visa

Turchia: in Cappadocia,
la terra delle fate

Scozia in MTB: sette
estremi per sognare

OUTDOOR

Birdwatching a Comacchio:
cento specie in un giorno

Trekking: il giro del
Monviso in sei giorni

Mountain bike in Trentino:
il giro del monte di Mezzocorona

I Suoni delle Dolomiti 2012:
in montagna con la musica

REPORTAGE

Italcementi: una cattedrale in HDR



I PESCHERECCI DI ESSAOUIRA

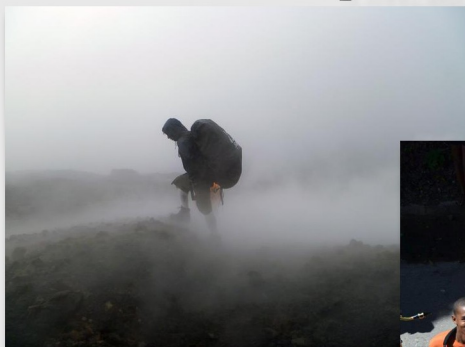
foto del mese



di Paola Tartaglino

Altri scatti del mese
di Maggio:

di Lorenzo Braghetto



di Johangely
Escobar



di Emanuele Mauri



di Mag



Una domenica
sul lago Maggiore

Birdwatching a Comacchio:
cento specie in un giorno



Turchia: in Cappadocia,
la terra delle Fate

Trekking: il giro del
Monviso in sei giorni



Lavorare in Nuova Zelanda
con il Working Holiday Visa

Mountain bike in Trentino: il
giro del monte di Mezzocorona



Scozia in MTB:
sette estremi per sognare

I Suoni delle Dolomiti 2012:
in montagna con la musica



Italcementi:
una cattedrale in HDR

LAGO MAGGIORE

week end fra cultura e natura

Non avevo mai visitato la zona occidentale dell'Insubria prima di ieri... il lago Maggiore e le attrazioni dei paesini che sorgono sulle sue sponde sono stati il primo passo e sono riusciti a strapparmi la promessa di tornarci per una permanenza più lunga ed un'esplorazione più approfondita. Da Laveno-Mombello ad Arona, ecco quello che c'è da scoprire nella parte meridionale del lago Maggiore, tra Lombardia e Piemonte.





Approfondimenti

Eremo di S. Caterina

LetterAltura

festival di montagna,
viaggio e avventura

Foto di:

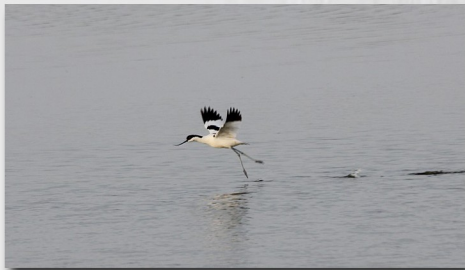


Lasciamo Milano poco dopo le nove del mattino, sotto un cielo ancora velato da una debole nebbia invernale. Un'ora circa più tardi, lasciato alle spalle il parco del Ticino, imbocchiamo la provinciale numero sessantanove sul versante orientale del lago Maggiore, in provincia di Varese. Da Sesto Calende, all'estrema punta meridionale del lago, proseguiamo fino al piccolo centro di Angera su cui imponente sventa la rocca Borromeo, raro esempio di castello medievale perfettamente conservato. Purtroppo scopriamo soltanto al cancello d'ingresso che la rocca è chiusa ed aprirà da Marzo ad Ottobre. Scendiamo sul lungo lago di Angera per un caffè ed un ottimo croissant non lontani dal santuario Madonna della Riva. Ripreso il cammino, ci spostiamo sulla litoranea fino a Ranco per poi raggiungere il paese di Laveno-Mombello dove ci fermiamo un paio d'ore a goderci l'aria fresca del lago. Una passeggiata ci porta fino alla chiesa di Sant'Ambrogio che domina il centro abitato. Abbiamo raggiunto il punto più settentrionale del nostro itinerario ed è già ora di scendere verso la prossima meta, non distante. A picco sul lago, nei pressi di Leggiuno, si trova l'eremo di S. Caterina del Sasso, un santuario rilevato e ristrutturato solo negli ultimi anni dal comune di Varese ed ora aperto al pubblico. L'erta scalinata che conduce al suo ingresso è un degno preludio alla bellezza che ci attende. Abbarbicato sulle rocce, la costruzione composta da due edifici adiacenti ed una chiesa con ampio giardino e balcone sul lago, rivela un luogo di pace e quiete assoluta in cui affreschi antichi raccontano scene di vita ecclesiastica mentre il torchio d'epoca rinascimentale riconducono alla vita quotidiana strettamente legata a vitigni e uliveti presenti nella zona. Conclusa la visita, il sole si sta già abbassando lontano all'orizzonte mentre noi circumnavighiamo il capo meridionale del lago per sconfinare in territorio piemontese, nella provincia di Novara. L'ultima meta di giornata è la cittadina di Arona, sulla sponda occidentale del lago Maggiore, per ammirare la rocca Borromeo dal lato opposto del lago e passeggiare sul lungolago. Uno spuntino conclude la giornata mentre lasceremo ad una visita futura il colle di S. Carlo con la statua gigantesca Sancarlonia ed una gita in battello sulle isole Borromeo nei pressi di Stresa.

BIRDWATCHING A COMACCHIO

cento specie in un giorno

Sveglia alle 4:30: smarriti dal sonno nella nostra stanza, raccattiamo le ultime cose per raggiungere il luogo del ritrovo anche se le nostre palpebre sono impossibili da tenere aperte! Da Forlì ci muoviamo sulla statale deserta che porta a Ravenna dove dovremmo incontrare la nostra guida, l'ornitologo Fabrizio Bonghesi, per Cento specie in un giorno, un'uscita per avvistare gli uccelli del Delta del Po di Comacchio in occasione del Festival del Birdwatching.



Approfondimenti

Un week end nel
Parco del Delta del Po

Ardeola
birding association

Per una sosta...

Campeggio Reno

Ristorante Antica Romea



Foto di:



Raccattiamo tutto il resto del gruppo al Lido di Spina e, dopo un veloce saluto, ci mettiamo in marcia alla volta della prima tappa di questa giornata che si rivelerà intensissima: le Saline di Comacchio! Il conto delle specie inizia fin da subito scorgendo un paio di fagiani sul ciglio della strada. Questo uccello è stato introdotto per essere cacciato ma, alcuni esemplari, si sono poi spostati in aree protette salvandosi il piumaggio... Le saline di Comacchio sono un tripudio di vita: gabbiani reali e sterne comuni disegnano nel cielo forme complesse, un gabbiano comune dalla testa nera e lo sguardo buffo atterra dolcemente sull'acqua scrutandoci con la coda dell'occhio. In lontananza dei fenicotteri rosa stanno degustando qualche prelibatezza con la testa sott'acqua: sono animali davvero affascinanti! Qualche cormorano, dei veri estimatori del pesce, sorvola le saline senza alcuna intenzione di avvicinarsi. Noi siamo in parte schermati da un finto muro di avvistamento dietro il quale, in teoria, possiamo osservare i volatili senza farci vedere. Aironi cenerini e garzette a volontà consumano uno dei loro primi pasti quotidiani nell'acqua bassa a qualche decina di metri da noi, a far loro compagnia è presente anche un airone bianco maggiore. Questo scenario, per un amante del birdwatching, è un vero e proprio luogo idilliaco dove i cannocchiali e le macchine fotografiche con i teleobiettivi si surriscaldano in pochi minuti! Fra tutta l'avifauna già intenta a pasteggiare fanno la loro apparizione dei cavalieri d'Italia e un'avocetta che ci regala un volo a filo d'acqua da danzatrice. Tante..., troppe le specie osservate o udite e grazie alla nostra guida ornitologo Fabrizio Borghesi, presidente della birding association Ardeola di Ravenna, riusciamo ad identificarle tutte. Ci muoviamo in direzione di Punta Alberete, un'altra zona del Delta del Po, un bosco allagato dove si può percorrere un sentiero che costeggia l'area umida cercando di avvistare o sentire i canti dei suoi abitanti. Per chi come noi non è abituato ad usare il senso dell'udito per distinguere le specie è davvero impossibile capire chi popola gli alberi e gli arbusti, mentre per Fabrizio è proprio un gioco da ragazzi! Rigogolo, ghiandaia, cannareccione, scricciolo, picchio rosso maggiore, sono solo alcuni degli uccelli che hanno confermato la loro presenza a Punta Alberete. In un tratto dove il sentiero si allarga osserviamo alcuni germani reali ed altri anatidi come la moretta tabaccata, il mestolone, il fistione turco... un falco pecchiaiolo sorvola l'area umida in cerca di facili prede ma ci siamo noi e non azzarda mosse. La terza tappa del nostro viaggio alla ricerca di 100 specie in un sol giorno prosegue nella Valle Mandriole dopo una pausa colazione al ristorante pizzeria bar tabaccaio Antica Romea dove di sfuggita individuiamo un balestruccio! Qui ci dicono di non lasciare nulla nel pullmino perché alcune persone si divertono a spaccare i vetri per rubare l'attrezzatura fotografica! A turno saliamo su una torretta d'avvistamento e, anche se distanti, vediamo, e sentiamo, due cuculi in amore!!! In lontananza due oche selvatiche con i loro due pulcini si riposano al riparo da troppi sguardi indiscreti mentre in cielo libra un falco di palude. Anche due cigni reali ed un airone rosso fanno la loro comparsa in mezzo a germani reali, folaghe e due spatole! La visita continua ancora per molte ore e molte specie... dalla Pineta di San Vitale alla bonifica di Valle Pega dove fra lepri e passerii, vediamo anche una cutrettola! 13 ore di avvistamenti, 13 ore di interessante divertimento e soddisfazione. Il Delta del Po è un luogo davvero incredibile per la ricca biodiversità presente sia di fauna che di flora (abbiamo trovato due orchidee selvatiche e quanti iris di palude!!!!). Chi ama la natura ed è incuriosito dalla diversità presente in uno stesso ambiente prenda nota di questo luogo magico e... buoni avvistamenti!!!

TURCHIA:

nella terra
delle Fate

IN CAPPADOCIA

Risveglio lento, lungo. Cullati dal calore delle coperte ci siamo concessi un paio d'ore in più a letto per recuperare dalla notte precedente, insonne o quasi. Rivestiti e rifrancati, ci siamo anche rifocillati in una pasticceria del centro di Kırıkkale, cittadina anonima poco distante dalla capitale turca. A differenza dell'Italia, qui poche persone usano fare colazione al bar: innumerevoli sono le panetterie ma pochi o nessun caffè, spesso deserti. La buona brioche ed il tè caldo ci hanno comunque messo di buon umore e siamo risaliti in auto fiduciosi nel viaggio





Foto di:



Il sole ed il cielo azzurro ci hanno accompagnato per tutta la giornata e quando, verso le 11 del mattino, ci siamo incamminati verso le rovine ittite di Hattusa, la temperatura era piacevole. Il sito archeologico, patrimonio UNESCO dal 1986, e' racchiuso tra 6 km di mura e presenta una vasta area contenente migliaia di rovine di quella che fu l'antica capitale ittita.

Il percorso in auto si inerpica per 5km fino alla porta delle sfingi, un tunnel di 70 m nelle mura di cinta.

Approfondimenti

Le città sotterranee e le valli del sud

La valle di Ilhara e la regione dei laghi



Hattusa, capitale Ittita

Il paesaggio dall'alto e' imponente e maestoso e le brulle colline dell'anatolia si perdono a vista d'occhio. Rientriamo nella cittadina di Bogazkale per dirigerci verso il santuario di Vazilikaya, dove sono presenti alcuni rilievi di notevole pregio. Il sito in se non si rivela un granché ma al termine della visita veniamo assaliti da venditori di souvenir che ci propongono gadget in pietra lavorati: personalmente avevo già trattato (qui e' d'obbligo trattare per qualsiasi cosa) per un rilievo della famiglia reale ad Hattusa mentre Ale riesce a farsi ridurre del 200% il prezzo di un piccolo gufo intagliato. L'insistenza dei tre venditori e' divertente inizialmente ma diviene quasi eccessiva quando cerchiamo di andarcene. Visto che non e' tardi ci fermiamo per pranzo concedendoci del kebab con riso buruk e verdura: il sole alto scalda a sufficienza da permetterci di restare all'aperto. Chiudiamo il pranzo con una tazzina di caffè turco e siamo di nuovo in movimento Yorgut e poi Kayseri. Ci spostiamo sempre ad una quota che varia tra i 900 e i 1300 m. Gli insediamenti sono pochi ma piuttosto grandi (impressionante l'espansione che sta avendo Yorgut con case in costruzione e cantieri presenti ovunque) mentre tra l'uno e l'altro sono presenti immense distese di cereali.

La sagoma del monte Erciyes Dagi

Raggiungiamo Urgup, nel cuore della Cappadocia, quando e' ormai notte fonda. Qui inizia la ricerca di un albergo ed i primi tentativi vanno a vuoto. Chiediamo in un hotel che sembra piuttosto fuori budget per i nostri portafogli (tentar non nuoce!) ma ci viene richiesto un prezzo decisamente eccessivo. Rifiutiamo e stiamo per andarcene quando ci viene chiesto quale sia il nostro budget: ancora una volta inizia la contrattazione! Partiamo da una cifra esigua ma la controfferta non ci soddisfa. Saliamo ai piani per vedere le stanze ed alla fine otteniamo una notevole riduzione del prezzo e colazione compresa per un paio di notti.

Urgup-Goreme-Avanos

Natale in Cappadocia. Con visita al museo all'aperto di Goreme e dei siti piu' noti dell'area. La sveglia ci ha regalato il sole splendente nel cielo azzurro e dopo un'abbondante colazione abbiamo lasciato Urgup alla volta del vicino centro di Goreme dove si trova il complesso di chiese (circa 30) scavate nella friabile roccia di tufo che ricopre l'area tra Urgup, Avanos e Nevsehir. I camini delle fate, tipiche formazioni rocciose create dall'erosione degli agenti atmosferici nelle vallate di quest'area, creano un paesaggio di cartapesta in cui abitazioni rupestri, vigneti e ciliegi denotano la presenza umana da secoli e secoli. Il panorama e' magico tutt'attorno e anche la strada attraversa scorci molto suggestivi. Terminata la visita al museo all'aperto di Goreme ci dirigiamo verso Cavusin e Pasa Bagi dove i camini sono spettacolari. I mille colori delle rocce e l'aria per nulla fredda ci accompagnano nella passeggiata alla scoperta delle numerose stanze ricavate nella roccia. Proseguiamo fino ad Avanos dove ci concediamo un pranzo ancora una volta a base di kebab.

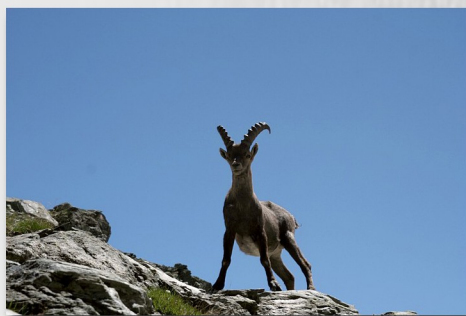
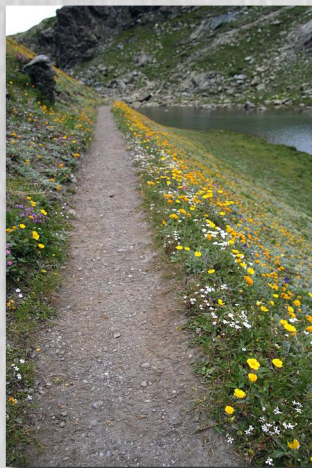
Cappadocia al tramonto

Una rapida visita ai negozi di ceramiche della cittadina, in cui ci ripromettiamo di tornare l'indomani, e riprendiamo l'auto per andare ad assistere al tramonto nella zona di Ortahisar dove le colline di tufo si colorano di rosa tenue e delicato. Purtroppo alle 16.30 il sole e' già calato oltre l'orizzonte ma la stanchezza ci consiglia comunque un rapido rientro in albergo per un riposino prima di uscire a cena. Dopo la solita cena ci spostiamo in una piccola cantina per assaggiare un bicchiere di vino locale: in questo periodo dell'anno trovare un locale aperto e' già difficile...che serva alcolici e' praticamente un'impresa. Noi ci riusciamo ma il locale si rivela essere soltanto un negozio dove il padrone e un amico stavano sorseggiando un bicchiere di rosso. Impertinenti, chiediamo se sia possibile unirli a loro e (fortunatamente uno dei due parlava inglese) ci fermiamo a fare quattro chiacchiere: si parla di vino, di amori e di vita in generale. Una bella serata in compagnia conclusa con un conto un po' salato!

GIRO DEL MONVISO

Trekking di sei giorni

Uno dei trekking di più giorni che segue sentieri incredibili fra il territorio francese e quello del Piemonte è il giro del Monviso. Impervio e superbo, il Monviso è soprannominato il Re di Roccia perchè tutta la sua struttura è composta esclusivamente da roccia e nevai perenni. Con un'altitudine di 3841 metri ed una forma curiosamente piramidale, il Monviso è la montagna più alta delle Alpi Cozie. Ai piedi di questo gigante di pietra nasce il fiume più lungo d'Italia, il Po. Con questa escursione di 6 giorni abbiamo percorso le valli che circondano i monti di questa area del Piemonte dormendo in rifugi e superando centinaia di metri di dislivello... ripercorrete questa avventura fra le Alpi con noi!



Le tappe:

Rifugio Barbara Lowrie - Rifugio Jervis

Rifugio Jervis - Rifugio Granero

Rifugio Granero - Rifugio Vallanta

Rifugio Vallanta - Rifugio Alpetto

Rifugio Alpetto - Rifugio Giacoletti

Rifugio Giacoletti - Rifugio Barbara L.

Foto di:





Il primo problema e' stato quello di preparare il nostro zaino: abbiamo studiato il percorso ma non eravamo certi delle temperature che avremmo trovato ad alta quota e della disponibilita' di letti nei rifugi, quindi un paio di maglie piu' pesanti le abbiamo prese con noi e ci siamo affidati al caso: o c'e' il letto o dormiremo sul tavolo in sala da pranzo con il sacco a pelo. Il trekking che porta a compiere il giro del Monviso puo' durare 4, 5, 6 giorni o piu', tutto dipende dal tempo che si ha a disposizione, dal giro previsto e dalla lunghezza del percorso, infatti al Giro del Monviso si puo' abbinare anche il Tour delle valli del valdese ed e' quello che poi abbiamo seguito pure noi!!!!

Le nostre tappe sono state abbastanza impegnative (naturalmente alcuni giorni piu' di altri), ma con un pochino di allenamento e lo zaino ben equilibrato sulle spalle e sulla schiena, questo percorso e' fattibile da chiunque:

- 1a tappa: Parcheggio rifugio Barbara - Rifugio Jervis 650 metri di dislivello in salita
- 2a tappa: Rifugio Jervis - Rifugio Granero 700 metri di dislivello in salita
- 3a tappa: Rifugio Granero - Rifugio Vallanta 850 metri di dislivello in salita (possibilita' di salire fino a Cima Losetta con altri 350 metri di dislivello)
- 4a tappa: Rifugio Vallanta - Rifugio Alpetto 900 metri di dislivello in salita
- 5a tappa: Rifugio Alpetto - Rifugio Giacoletti 900 metri di dislivello in salita
- 6a tappa: Rifugio Giacoletti - Parcheggio Rifugio Barbara Lowrie 300 metri di dislivello in salita

DISLIVELLO COMPLESSIVO IN SALITA: 4650 metri in 6 tappe!

Siete pronti a buttarvi in questa avventura d'alta quota?!?!?

Per raggiungere la Val Pellice ed il Rifugio Barbara Lowrie:

il modo piu' veloce per raggiungere l'inizio del trekking intorno al Monviso da Milano e' quello di seguire l'autostrada A4 fino a Torino e poi oltre sulla A55 fino Pinerolo dove si lascia la via di comunicazione a pagamento e si procede sulla statale SP161 fino a Torre Pellice, nell'ominima valle. Dal paese continuare in direzione di Villar Pellice e poi localita' Comba dei Carbonieri e Rifugio Barbara Lowrie. Lungo una stradina stretta e tortuosa lunga 9 km si sale fino ai 1753 m del rifugio dove e' possibile lasciare l'automobile. (circa 220 km da Milano)

NUOVA ZELANDA

Working Holiday Visa

Quanti giovanissimi ed anche un pochino meno giovani, ogni anno prendono la decisione di staccare la spina dalla solita vita per un anno scegliendo come mete i paesi agli antipodi: l'Australia e la Nuova Zelanda. Grazie ad un accordo che intercorre fra il nostro governo ed i paesi sopracitati dell'emisfero australe, fino ai 30 anni un numero definito di cittadini italiani può volare oltreoceano per lavorare e viaggiare con il Working Holiday Visa!!!

Foto di:

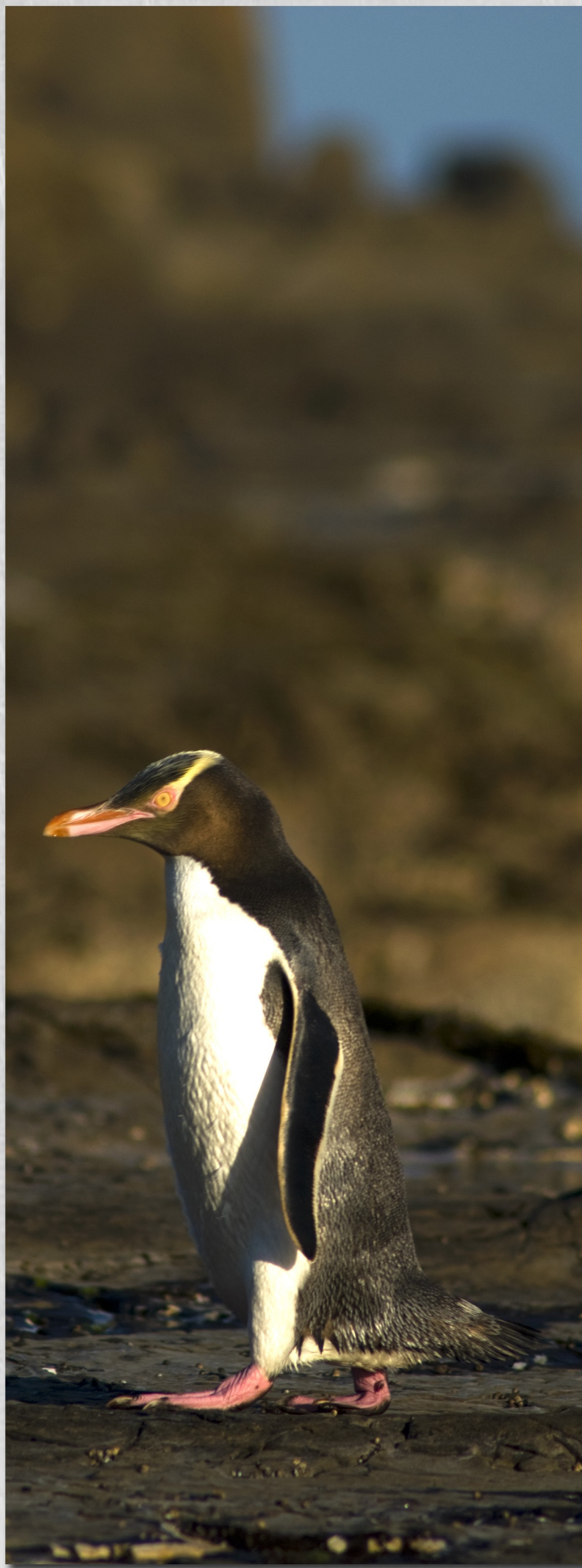


Approfondimenti

WHV in Nuova Zelanda: i documenti necessari per partire

Dipartimento dell'immigrazione della Nuova Zelanda





La Nuova Zelanda e' una nazione composta da due isole, entrambe ricche di bellezze naturalistiche incredibili. La citta' principale dell'isola del nord e' Auckland anche se, la capitale, e' Wellington. L'isola del sud ha come centro principale la citta' di Christchurch, la localita' piu' inglese della Nuova Zelanda. Con solo 4 milioni di abitanti, questa nazione agli antipodi non e' certamente fra le piu' popolate e questo e' un punto di forza per i neozelandesi visto che possono godere di spazi inimmaginabili. Fino ai 30 anni i cittadini italiani possono richiedere un Working holiday visa, un visto vacanza-lavoro, che permettera' ai giovani di recarsi in Nuova Zelanda con un regolare permesso di lavoro della durata di un anno. I neo laureati possono tentare la fortuna cercando un'occupazione nel loro campo di studio, ma solitamente, anche per avere solo qualche mese occupato e poi poter viaggiare, i visitatori forniti di WHV optano per lavorare nell'agricoltura e, piu' nello specifico, nella raccolta di frutta e verdura. Le stagioni piu' attive dal punto di vista del lavoro agricolo sono la primavera, ma ancora di piu' l'estate, ma anche in autunno (corrispondono ai mesi di novembre, dicembre, gennaio, aprile, maggio e giugno... poi dipende molto dalle aree) Kiwis, uva, mele, fragole... ma anche tanto altro ancora!

Svariati sono i siti web dove poter trovare lavoro ed inviare il proprio curriculum vitae.

In alta stagione turistica (in particolare durante il nostro inverno!) in Nuova Zelanda vengono ricercati anche giovani per lavorare nelle strutture turistiche come camerieri, aiuto cuochi oppure negli ostelli, magari senza percepire una paga ma con la possibilita' di alloggiare gratuitamente in cambio di qualche ora lavorativa al giorno.

Viaggiando in lungo ed in largo per la Nuova Zelanda c'e' anche un'altra possibilita'. Se amate la natura, gli animali e la vita in fattoria... potete partecipare al programma di lavoro volontario in una delle farms legate al WWOOF. Sono moltissime e sparse per tutta la Nuova Zelanda, cercano lavoratori con uno spiccato amore per la vita agreste che possano trascorrere un paio di settimane vivendo con una famiglia di contadini o allevatori, aiutandoli nelle mansioni quotidiane senza percepire alcuna paga ma con vitto ed alloggio come ricompensa per il lavoro svolto. Certo, se volete andare in Nuova Zelanda per diventare ricchi o far fortuna... il programma del WWOOF non e' quello che fa al caso vostro, ma se volete imparare tantissime cose riguardo la vita in fattoria, il lavoro, gli animali e l'agricoltura oltre a migliorare il vostro inglese, non esitate a provare il programma di lavoro volontario WWOOF. Sul sito del WWOOF neozelandese troverete una miriade di opportunita' e, valutando le vostre preferenze e passioni, potrete scegliere quella che piu' vi ispira!!!

MONTE DI MEZZOCORONA

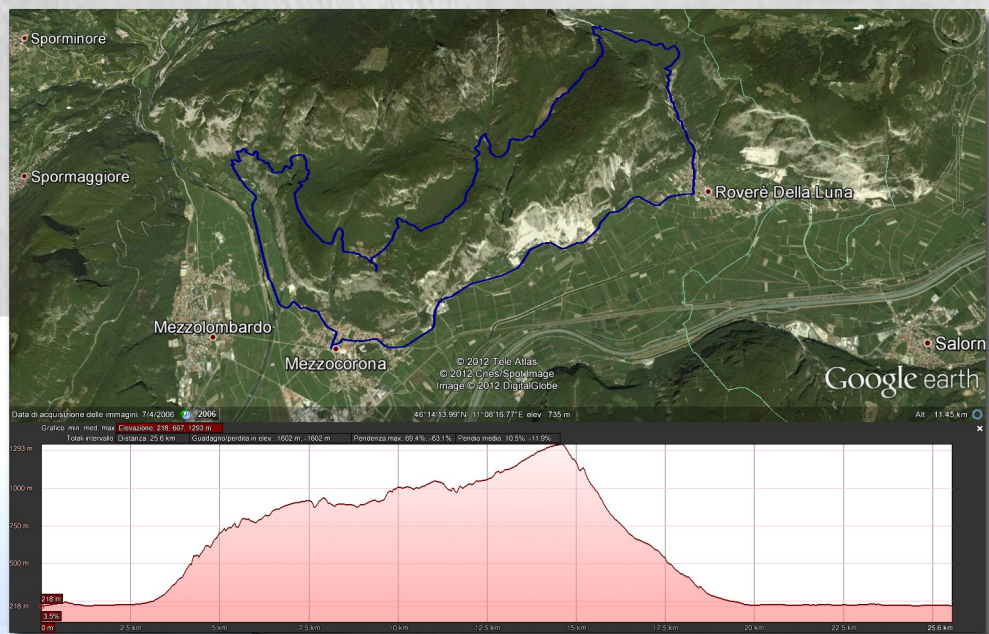
MTB in
Trentino

Un altro giro in bicicletta in Trentino, dalla piana Rotaliana fino a saline sul monte di Mezzocorona in mountain bike, da dove si gode un panorama a trecentosessant gradi della valle dell'Adige. Il percorso, nonostante non sia troppo lungo, è impegnativo sia in salita sia in discesa, ma permette di godere di bei panorami e dà grande soddisfazione soprattutto ai bikers più allenati.



Questo percorso presenta difficoltà sia dal punto di vista atletico in salita che dal punto di vista tecnico. Per i meno allenati ed esperti può essere un percorso davvero soddisfacente. La lunghezza non eccessiva, concedendosi anche qualche sosta una volta raggiunti i verdi prati della località Montebelluna, rende il percorso molto breve. La salita, che conduce nella piazza antistante la chiesa del paese, famoso per i suoi vigneti, è molto breve. Alla fontana si può imboccare la strada a sinistra, salendo lievemente sotto la montagna di Mezzocorona. Il percorso, per poi ridiscendere verso l'argine del fiume Noce che si seguirà per qualche chilometro, conduce all'imbocco del famoso burrone Giovannelli percorribile con una piccola via Ferrata. Per poi imboccare la strada a sinistra tra i vigneti. L'itinerario si fa subito impegnativo. Il primo tratto in asfalto, il fondo stradale si tramuta in selciato che rende ancor più eroico il percorso. Dopo una tregua per svariati chilometri (3 e mezzo circa), coprendo un dislivello di 450 m riprendono le belle panoramiche sul paese di Mezzolombardo e sulla piana Rotaliana, mentre il selciato lascia il posto a una pendenza che si affievolisce e poco dopo si raggiunge il baito dei Manzi. Proseguendo lievemente con un bel passaggio panoramico nei pressi di un secondo burrone. Giunti in località Rovere della Luna ma prima di proseguire nel vostro itinerario fate una deviazione per raggiungere Mezzocorona per ammirare il panorama sulla vallata. Le fatiche non sono ancora concluse e la salita per raggiungere la prima quota 1000m, scendendo poco oltre (in questo tratto di strada potrete seguire la strada della Luna, deviando rispetto alla strada in tre punti, oppure seguire la strada che vi farà arrivare alla quota 1000m, negandovi anche qualche breve ma divertente tratto in single track nel bosco).

Foto di:



L'ultima impegnativa ma breve salita vi farà giungere a malga Kraun a 1222 m, aperta da primavera all'autunno. Se volete potrete fare una sosta qui per rifocillarvi. Ripreso fiato, avrete ancora poche centinaia di metri in lieve ascesa (a destra alla malga, sempre verso Roverè della Luna) per poi gettarvi a capofitto verso la valle dell'Adige, proprio nei pressi di una piccola costruzione. Il sentiero di discesa è tecnico e davvero impegnativo, soprattutto nel primo tratto: se non vi sentite sicuri, scendete di sella e spingete la bici godendovi il panorama davvero selvaggio per essere a poche centinaia di metri, in linea d'aria, dall'autostrada. Il fondo ghiaioso riduce l'aderenza, le rocce e le numerose curve, anche strette, impongono un'abilità di guida notevole. Solo nel tratto finale di sentiero sarà possibile lasciare leggermente i freni che fino a quel momento erano stati notevolmente sollecitati. Giunti poco più a valle, il sentiero si ricongiungerà alla strada verso Favogna e dopo un breve tratto di sterrato il percorso diverrà cementato. L'ultimo tratto vi farà rapidamente perdere quota: fate attenzione se è un po' bagnato poiché il cemento diviene come ghiaccio! Dal centro di Roverè della Luna si potrà imboccare la strada del Vino verso sud per raggiungere Mezzocorona su asfalto sei chilometri più tardi concludendo l'anello.

o di vista tecnico in discesa ma per i più alti poi permette di effettuare il giro in qualche te. Dalla stazione di Mezzocorona si imbecca la ottimi vini. Dopo aver riempito la borraccia cui cui pendii si può scorgere il castello di S. centinaia di metri. Oltrepassata la stradina che, si può lasciare il Noce svoltando a destra e le pendenze superano spesso il 20%. Dopo il co riuscire a restare in sella. La salita non tinamente. Si hanno, in alcuni punti, delle scia spazio allo sterrato. Giunti a quota otto- uendo verso località Monte, la strada ridiscen- località Monte seguite le indicazioni per giungere l'arrivo della funivia che sale da Mez- strada prosegue ancora in salita fino a raggiun- indicazioni per malga Kraun o Roverè della ungare il percorso di qualche centinaia di

Altri percorsi MTB in zona

Dal lago di Caldaro ai laghi di Monticolo

Alta Val di Non: monti Roen e Penegal

Sulle Maddalene al passo Binasia

La Vecia Ferrovia della val di Fiemme

SCOZIA IN MTB

sette estremi per sognare

Gentili lettori di L'Espresso Travel, a luglio porterò le mie ruote grasse sulla terra di Scozia. Per chi non mi conosce sono un appassionato di Mountain Bike... passione che condivido con Leo e Vero. Con i pedali ho attraversato diverse terre: Australia, Marocco, Perù, l'isola di Tenerife e svariati paesi europei. Quest'anno andrò alla scoperta della Scozia: ho creato sulla carta un percorso di 7 punti "estremi" per le loro peculiarità geografiche o storiche.

Approfondimenti

Circuito 7 Stanes

Highland senza sosta

Ostelli scontati
In Scozia

Inky Pinky
Piatto tipico scozzese





Conosciamo la Scozia per il suo popolo fiero e dal forte senso di appartenenza alla propria terra. Per questo la mia prima tappa sara' il muro di Adriano: che con i suoi 120 km di lunghezza e' la piu' famosa ed imponente fortificazione romana ancora esistente. Ancora oggi questa costruzione simboleggia la divisione tra gli indomiti scozzesi e gli invadenti inglesi.

La seconda tappa sara' Loch Lomond: il piu' grande Lago della Gran Bretagna: la sua superficie e' puntellata di isole disabitate. Il viaggio prosegue verso la vetta piu' alta del Regno Unito: il Ben Nevis. I suoi 1344 metri di vetta non sono raggiungibili in sella, tuttavia intorno al Ben si sviluppa una imponente rete sentieristica ideale per la MTB: per qualche giorno sgancero' la zavorra a favore del puro cross country. Dopo le montagne l'orizzonte si sposterà verso le isole. Dapprima l'isola di Skye, raggiungibile via terra, per salpare da qui verso l'isola di Lewis&Harris: la piu' grande dell'arcipelago scozzese. Si presenta come un'isola molto affascinante per la sue costruzioni di pietra antica risalente all'epoca pre-romana. Per quanto un'isola sia per antonomasia un luogo remoto, esclusivo e particolare, non e' ancora questa la meta piu' solipsistica del mio viaggio. Senza dubbio sara' Cape Wrath la meta che mi vedra' piu' a diretto contatto con un mondo non contaminato dall'azione dell'uomo. Questo luogo e' anche stato scelto come location per una serie TV britannica dove protagonista e' una famiglia che decide di fuggire dalla civilta' per ritrovare la serenita' perduta.

E' un luogo desolato ma pieno di storia: in questo punto, che e' l'estremita' Nord Occidentale della Scozia, erano soliti attraccare e bivaccare i nordici invasori. Abbandonato il mare proseguirò verso un altro luogo d'acqua, anche esso incantato, magico e dove la principale attrazione e' un'opera della fantasia: sto parlando di Loch Ness. Mi auguro sinceramente che Nessie non esista: sopravvivere all'estinzione dei dinosauri per diventare un'attrazione turistica sarebbe una fine orribile. L'ultima tappa si ricongiunge tematicamente alla prima: torna il motivo dell'irredentismo scozzese con il monumento a Sir Wallace, che l'iconografia cinematografica ci ha fatto conoscere come Braveheart: si tratta di un vero e proprio edificio monumentale che racchiude testimonianze ed oggetti appartenuti al celeberrimo condottiero. Il suolo che ospita questa opera e' quello dove e' avvenuta la sua piu' celebre vittoria: la battaglia di Stirling.

Questi sono i 7 punti che danno una fisionomia al mio percorso. Ci sara' tanto altro ancora, per esempio i famosi percorsi del circuito 7 Stanes, vero fiore all'occhiello per gli amanti della MTB.

Segui Raffaele su:

raffganz.blogspot.it

Profilo Facebook di Raffaele

Foto di:



I SUONI DELLE DOLOMITI

in montagna
con la musica

E' arrivato
Giugno e con
esso l'estate e
la voglia di
trekking e di
montagna ci
pervade: è inut-
tile descrivere
quel senso di
estrema, all'ap-
parenza irrag-
giungibile, liber-
tà che invade
l'animo umano
quando si trova
a vagare fra
cime rocciose e
natura inconta-
minata. Si cam-
mina leggeri,
niente intorno a
noi è in bianco
e nero, tutto
brilla, tutto ri-
splende, ciò che
ci circonda è il
riflesso della
nostra anima
che sorride!
Una delle mani-
festazioni più
belle del mondo,
i Suoni delle
Dolomiti:
musica fra i
giganti di
pietra, fra le
montagne che
tanto amiamo!!!



Dal 30 giugno fino alla fine di agosto, anche quest'anno, il Trentino ci al- lietera' con l'e- vento tanto atteso de I suoni delle Dolomiti, edizione 2012! Molti i concerti in programma, ma anche gli incon- tri con i grandi sportivi legati alla montagna ed in particolare alle Dolomiti, patrimonio UNESCO dal 2009.



Ogni anno si registrano migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia, ma anche dall'estero perche' ormai la popolarita' dell'e- vento va' oltreconfine! Anche per questa edizione sono previsti grandi nomi del panorama musicale italiano ed estero: molti musicisti classici, ma anche cantautori! L'unica caratteristica organiz- zativa che ci ha un po' deluso e' stata la drastica riduzione delle "Albe sulle Dolomiti", infatti ogni anno venivano proposte alcune mattinate (dalle 6 a.m.) per veder il sole sorgere fra i monti ac- compagnati dalla musica. Quest'anno ne e' stata organizzata solo una e sara' con Patrizio Roversi e Syusi Blade, i due viaggiatori di Turisti per caso. Sinceramente veder nascere il sole ascoltando musica e poesia fra le opere d'arte delle montagne trentine e' stata una delle esperienze piu' belle per me e non comprendo la scelta dell' organizzazione di togliere dal programma tutti quei magici momenti sulle Dolomiti... quindi ve ne voglio regalare un assaggio sperando che, dall'anno prossimo, possano reintrodurle nel programma per farci rivivere ancora quei momenti...

E' buio, è freddo, sono le tre di notte... saliamo in auto smarriti, assorriti, ancora confusi dai nostri sogni di pochi minuti prima... la strada è nostra e la radio passa un dolce brano di Neil Young. I minuti passano e, lentamente, assaporiamo il piacere prematuro di quello che stiamo per vivere sulle monta- gne. L'asfalto si fa via via più insicuro, i tornanti catturano la nostra at- tenzione: come noi tanti altri sonnambuli motorizzati si muovono quasi come in processione salendo verso il Passo Rolle. Il cuore batte forte, le emozioni ci travolgono, la processione continua ma questa volta è in fila indiana, sulle gambe stordite dal ritmo di questa giornata insolita. Anche qui, al cospetto delle Pale di San Martino, si trema un po' per il freddo, un po' per la ten- sione... abbiamo una coperta, ci stringiamo al suo interno felici e in pace con il mondo. Il suono dei primi violini inizia a riempire l'aria, ci avvolge, ci cir- conda come in un abbraccio. Il protagonista assoluto di ogni giornata, il sole, fa il suo ingresso lentamente come una vera star illuminando prima le vette sopra di noi, poi i pendii erbosi fino a giungere sulle centinaia di persone che, come ipnotizzate, seguono lo spettacolo a bocca aperta. Il sole è tiepido ma a noi sembra bollente come quando in piena estate ci percuote facendoci sudare e sperare in un temporale. Questa mattina tutti desideravamo il suo arrivo sperando ci rapisse per portarci con lui su quelle cime così aspre alle quali l'uomo tanto aspira!

Foto di:



Vivere le Dolomiti

Il Programma 2012 de I Suoni delle Dolomiti
Trekking ai piedi della Marmolada
In mountain bike ai piedi del Latemar

ITALCEMENTI

una cattedrale in HDR





Foto di:

